

# «Chi vuole essere Amleto? Il mio talent sul Bardo»

## Teatro e danza

Francesca Pennini dirige la produzione di CollettivO CINETICo oggi a Lumezzane

■ Un talent-show per scegliere chi pronuncerà la frase delle frasi: «Essere o non essere, questo è il problema».

L'Amleto del CollettivO CINETICo non è la classica tragedia shakespeariana, ma l'ambiente tradizionale del teatro c'è: andrà infatti in scena oggi alle 20.45 al Teatro Odeon di Lumezzane, in via Marconi (22 euro l'intero e 18 il ridotto, disponibili su vivaticket.it e in biglietteria), proponendo al pubblico una gara tra quattro ignari candidati (che hanno letto il copione solo un paio di settimane fa) per aggiudicarsi il ruolo dell'Amleto.

La regia è di Francesca Pennini (vista lo scorso anno al Teatro Grande di Brescia con i suoi «10 miniballetti»). L'abbiamo intervistata.

**Francesca, cosa vedrà il pubblico in scena?**

I miei lavori sono tutti differenti tra loro e anche stavolta è così. Se avete assistito ai «10 miniballetti» lo scorso anno a Brescia, vedrete che qui vado in un'altra direzione. Sono fuori scena e guido i candidati al ruolo di Amleto. E nemmeno loro sanno che cosa succede-

rà. È un formato performativo che vuole affrontare il movimento in senso meno coreografico e più dal punto di vista formale, indagando il rapporto tra il movimento e la parola.

**E chi saranno i quattro candidati al ruolo di Amleto, stavolta?**

Non dico molto perché li presenterò in diretta, ma posso anticipare che solo uno è di Brescia. Sono tutti non professionisti, ma tutti vicini all'ambito teatrale, persone che sognano di rendere il teatro una professione, ed è anche questo il senso: in scena deve esserci qualcuno che tenta con tutti i mezzi. Stavolta ci sarà anche un aspirante Amleto particolare, che rende interes-

sante questa replica a livello drammaturgico: un candidato transessuale. Ma chissà come andrà, è sempre il pubblico a decidere, alla fine.

**Quindi il pubblico ha un ruolo importante: cosa rappresenta per lei?**

Per me è la condizione di esistenza dell'intero fenomeno artistico. È un soggetto che a tutti gli effetti viene considera-

to in tutte le fasi di creazione. Lo coinvolgo sempre, ma non in senso provocatorio, più come invito alla discussione.

**Quando e come ha cominciato a pensare a questo bizzarro talent tragico?**

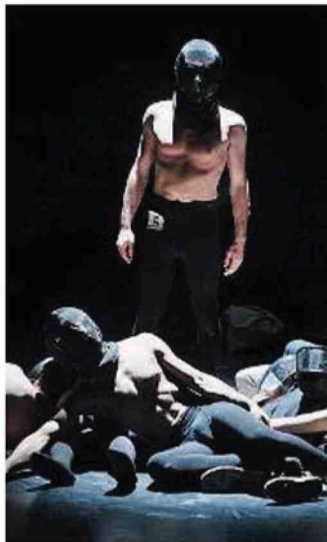
Il Teatro Franco Parenti ci propose un lavoro sul capolavoro shakespeariano per una rassegna di «Amleti». Così ci siamo chiesti se ci poteva interessare, e perché. Abbiamo capito che era un'occasione perfetta per studiare il rapporto tra danza e prosa, parola e movimento. Questo perché l'Amleto è emblematico: è la Prosa a tutti gli effetti e diventa espediente, occasione di riflessione al di là del contenuto. Dall'altra parte, essendo così emblematica (tutti conoscono almeno «Essere o non essere»), questa tragedia è anche popolare, e questo ci permette di lasciare la decisione in mano al pubblico, che è una brutalizzazione critica e commerciale (si è chiamati a ridere di qualcosa di terribile).

**Quali sono i progetti del CollettivO?**

Stiamo lavorando a un progetto molto grosso su un'ope-

ra lirica originale che debutterà nel 2020: siamo molto impegnati sulla ricerca con il compositore Francesco Antonioni (che lavorò con noi per «Sylphidarium») e parallelamente su progetti più piccoli, come la Trilogia sul Tempo iniziata lo scorso anno con «How to destroy your dance». //

SARA POLOTTI



**A volto coperto.** I candidati a diventare Amleto // PH. MARCO DAVOLIO